

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 17 maggio 2018

RASSEGNA STAMPA

Giovedì, 17 maggio 2018

Articoli

17/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Ascoli) Pagina 11	
L'industria del latte e la tutela dei prodotti Domani, alle 9.	1
17/05/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 60	
Tutela del patrimonio: esperti al Royal	2
17/05/2018 <i>Corriere Adriatico</i> (ed. Macerata) Pagina 17	
Fermo, via ai controlli dopo il crollo a scuola Gli studenti in corteo	3
17/05/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 55	
Stabili del centro ai raggi X	5
17/05/2018 <i>Il Resto del Carlino</i> (ed. Fermo) Pagina 61	
Distretti industriali e sviluppo Confronto tra esperti	7
17/05/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 9	
L'industria torna al «pre-crisi»	8
17/05/2018 <i>Il Sole 24 Ore</i> Pagina 17	
Incubo frenata Usa per il tessile-moda	10

Corriere Adriatico (ed. Ascoli)

Dicono di noi

L'industria del latte e la tutela dei prodotti Domani, alle 9.

L'industria del latte e la tutela dei prodotti Domani, alle 9.30, al centro congressi della Camera di commercio, si tiene il convegno dal titolo La linea bianca delle Marche: conoscere per tutelare e valorizzare il latte. Previsti gli interventi di Franca Marangoni (Nutrition foundation of Italy), Gianpiero Calzolari (Granarolo), Massimo Forino (Assolatte), Paolo Fabiani (TreValli), Simone Mariani (Sabelli), Antonio Ricciotti (presidente Agrimercati AscoliFermo) e Leonardo Scaramucci (La Comune). Conclusioni di Anna Casini, vicepresidente della Regione. Modera Massimiliano Paoloni.

Ascoli e vallata
Corriere Adriatico
Giornale 17 maggio 2018

La cronaca in 5 minuti

Gli studenti dei Trebbiani dicono per un giorno Spiegano il libro di Belletti ai detenuti del Marino

Visita ai borghi dell'Assoserra

La sicurezza nelle manifestazioni pubbliche il prefetto Santella illustra le ultime norme

Un aperitivo nella scoperta ariosa

L'industria del latte e la tutela dei prodotti

Eccuriosare a Smerillo

Il Super-Grande continua!

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Dicono di noi

DOMANI A LIDO

Tutela del patrimonio: esperti al Royal

WIDIBA organizza il convegno 'Gli strumenti a tutela del patrimonio', con il patrocinio di Confindustria Centro Adriatico Ascoli Piceno e Fermo. L'evento aperto a tutti si terrà a Lido di Fermo domani dalle 17.30 presso l' Hotel Royal. Interverrà lo Studio legale e Tributario Dominici & Associati, Mps Fiduciaria, Amundi Sgr e Widiba. I relatori approfondiranno le tematiche relative alla tutela degli interessi e dei bisogni famigliari, alla pianificazione finanziaria e al passaggio generazionale. L'ingresso è libero previa prenotazione al numero telefonico 0734 877331 o all' indirizzo email egreteria.dmmarche@outlook.com.



Stampa regionale

Fermo, via ai controlli dopo il crollo a scuola Gli studenti in corteo

Inchiesta della procura sul cedimento del tetto dell'Iti Montani

IL CASO FERMO Al setaccio le aule del triennio mentre gli studenti preparano una grande manifestazione per domani mattina insieme agli altri alunni delle superiori. Riflettori ancora puntati, e non potrebbe essere altrimenti, sul Montani dopo il crollo del tetto di lunedì scorso. Sotto la lente, dopo l'apertura dell'inchiesta in Procura, le aule 32 e 33 ma anche la restante parte dello storico edificio.

L'indagine L'indagine è coordinata dal pm Alessandro Piscitelli e il fascicolo aperto in base all'articolo 434 del codice penale, relativo al crollo di costruzioni o ad altri disastri dolosi. Numeri e particolari che interessano poco gli studenti, pronti a chiedere sicurezza. Per far sentire la loro voce hanno organizzato un corteo che partirà domani mattina alle 8 dall'ingresso del biennio dell'Iti e sarà diretto verso la Provincia. Al termine è previsto l'incontro di una delegazione con la presidente Moira Canigola. «Una manifestazione autorizzata e, nelle intenzioni, pacifica», puntualizzano gli alunni. Sia loro che la dirigenza della scuola si sono mossi anche per un incontro con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Ieri, intanto, i tecnici hanno proseguito le analisi sulla trave che si è spezzata all'altezza del muro, facendo venir giù il soffitto. In base alle prime indicazioni fornite da Ivano Pignoloni, dirigente della Provincia, non ci sarebbero collegamenti diretti né con le infiltrazioni d'acqua né con le lesioni lasciate dai terremoti e prendono sempre più piede altre ipotesi, come quella delle termiti che hanno intaccato la solidità della struttura.

Il futuro Né l'aula 32 né quelle vicine avevamo mai mostrato lesioni significative, ma il problema è che i controlli nell'area teatro del crollo, attigua alla chiesa di Sant'Agostino, erano particolarmente complicati.

Un particolare messo in rilievo anche dalla presidente Canigola in occasione dell'intervista rilasciata agli inviati de Le Iene, il programma tv che ha poi mandato in onda il servizio ieri sera. La Canigola è tornata sui pochi fondi a disposizione e sui tagli che hanno interessato in particolare le Province. «L'anno scorso ho anche - ha ribadito - presentato un esposto in Procura. Dal dicembre 2016 sono diventata presidente e dal mese dopo lo sono diventata effettiva; da quel momento ho fatto tutto quanto era possibile per avere le risorse e per poter fare questi accertamenti. Per me le scuole sono un punto fondamentale, ci ho sempre lavorato tantissimo. Per questo ho anche presentato l'esposto».



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

Corriere Adriatico (ed. Macerata)

<-- Segue

Stampa regionale

La mobilitazione Esposto o no, l' episodio è talmente grave che obbliga a rivedere dalle fondamenta le scelte per la sicurezza nelle scuole. Per questo sono stati approntati controlli anche negli altri istituti superiori di Fermo. E non solo. Ieri, ad esempio, i sindacati hanno sollecitato un incontro urgente con Regione, Upi, Anci e Ufficio scolastico regionale per fare il punto sulle reali condizioni delle scuole di tutte le Marche. A impegnarsi le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, che hanno anche diffuso dati molto allarmanti. Secondo il più recente rapporto di Legambiente del 2017 sui Comuni di Ancona, Pesaro e Macerata la situazione è tutt' altro che rosea. «Questi Comuni - chiosano - presentano il 47,2% di edifici ante normativa antisismica del 1974, contro una media nazionale del 63,6%. Solo l' 1,4% è costruito con criteri antisismici e sul 14,3% è stata eseguita la verifica di vulnerabilità sismica. Il certificato di agibilità è posseduto solo dal 30%».

Domenico Ciarrochi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

Stampa locale

Stabili del centro ai raggi X

Calcinaro: «Ispezioni nelle strutture di nostra competenza»

di ANGELICA MALVATANI UN TETTO che crolla, un buco che resta come una ferita su un edificio e addosso alla città tutta.

C'è preoccupazione per tutti gli edifici storici del centro di Fermo, i vigili del fuoco nel corso dei sopralluoghi fatti al Montani hanno parlato di tante strutture realizzate come quella che ha ceduto, con le travi e sopra la camorcanna a coprire alla vista quello che c'è sotto e eventuali cedimenti. Da qui la necessità di controlli accurati e continui, per il sindaco Paolo Calcinaro è sicuramente una situazione che richiama tutti ad una responsabilità forte.

«MOLTI edifici della città - spiega - sono costruiti in questo modo, persino il palazzo dove vivo io. Situazioni di privati che devono in qualche maniera adeguarsi e valutare la sicurezza del proprio edificio. Per quanto riguarda le scuole di competenza del Comune, solo il palazzo che ospitava la scuola media Betti era così ed è ormai da diversi mesi inagibile, dunque, non desta preoccupazioni. Per il resto, stiamo prendendo in considerazione ogni stabile e tutte le situazioni di nostra competenza per essere il più sicuri possibile». Calcinaro ricorda che il tetto della Don Dino Mancini era l'unico che aveva creato dei problemi ed è stato uno dei primi ad essere ispezionato nei giorni scorsi.

«SICURAMENTE - aggiunge - siamo tornati su ogni scuola, lo abbiamo fatto di continuo dopo il sisma, siamo stati a lungo con le scuole chiuse proprio per non lasciare nulla al caso. E' chiaro che situazioni come quella del Montani ci tengono in allarme. I tecnici non avevano avuto nessun segnale per intervenire e, dunque, credo davvero che da parte loro non ci sia stata mancanza di scrupolo, anzi. E' altrettanto evidente che serve da parte di tutti uno sforzo in più». Calcinaro sottolinea che ci sono anche responsabilità altre e ritardi ormai non più giustificabili.

«E' possibile che a distanza di un anno dal sisma non ci sia nemmeno una gru, a fronte di tantissimi soldi stanziati proprio per la sicurezza delle scuole e delle strutture? Io penso che non sia tollerabile oltre un ritardo di questo genere che lascia noi amministratori di fronte a responsabilità immense, con le poche risorse che abbiamo a disposizione. I milioni ci sono per il sisma, è tempo di avviare i lavori». Le scuole ce l'hanno l'indice di vulnerabilità? «Finora non ce l'ha avuto nessuno, troppo alti anche qui i costi, abbiamo tempo fino al 31 agosto 2018 per adeguarci, ma anche qui i tempi sono sbagliati, il bando per accedere ai fondi che ci sostengono in questo senso va da maggio a giugno per procedere con le progettazioni, tempi risicati per una situazione complessa, vedremo come fare».

DOPO il crollo la dirigente, Margherita Bonanni, ha inviato una relazione all' Ufficio Scolastico regionale delle Marche. La Bonanni ha spiegato che «l'intero tetto era stato consolidato dopo il terremoto del 2016», ma la porzione crollata, collegata alla vicina chiesa di Sant' Agostino danneggiata dal sisma, «è



Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2017

17 maggio 2018
Pagina 55

Il Resto del Carlino (ed. Fermo)

<-- Segue

difficile da raggiungere per fare verifiche».
© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Stampa locale

ANGELICA MALVATANI

Stampa locale

COMUNE E CENTRO STUDI CARDUCCI

Distretti industriali e sviluppo Confronto tra esperti

«OLTRE i distretti industriali delle Marche», approfondimenti sullo sviluppo economico della Regione : di questo si parlerà nel seminario che il Comune di Porto San Giorgio e il Centro studi G. B. Carducci organizzano a partire dalle 17,30 di domani, venerdì, nella sala consiliare del municipio sangiorgese: «La nostra città è a fianco del Centro Studi Carducci perché non vuole sottrarsi a queste riflessioni. Pertanto ci facciamo promotori, insieme, di questa ricerca, di questa riflessione perché abbiamo la consapevolezza che solo sapendo leggere il presente e cambiando il modo di amministrare le istituzioni pubbliche, le imprese private, gli enti possiamo dare al territorio fermano e alla Regione una prospettiva di futuro. Se non riusciamo a cogliere queste trasformazioni, rischiamo ancora di più di scivolare indietro». COSÌ il sindaco Nicola Loira ha motivato la partecipazione all' iniziativa quando, ieri in conferenza stampa, l' ha presentata insieme al presidente del centro studio Fabio D' Erasmo: «l' idea che il Carducci ha avuto e che l' amministrazione di Porto San Giorgio ha condiviso - ha sottolineato quest' ultimo - è stata di fermarci a riflettere in questa quarta rivoluzione industriale che sembra lontana invece verrà declinata nel territorio. La visione non è di cambiare il mondo ma di aprire una riflessione profonda che porti il territorio a riuscire a governare nel migliore dei modi questo processo di cambiamento». Il seminario, coordinato da Stefano Cesetti caposervizio del Resto del Carino Fermo si articola in momenti di analisi e proposte, con gli interventi di Fabio D' Erasmo, Paolo Sbattella e Guido Tascini a cui seguiranno osservazioni e riflessioni da parte dei sindaci Nicola Loira, Paolo Calcinaro e Remigio Ceroni. Concluderà i lavori Pietro Marcolini, presidente dell' Istaio.



Non a caso, guardando alle previsioni per i singoli settori, proprio l' area meccanica sarà la protagonista assoluta, distanziando nel 2018 ogni altro comparto con una crescita del fatturato del 4,2% a prezzi costanti, quasi il doppio rispetto alla media. E nonostante un progressivo e fisiologico rallentamento degli investimenti, grazie all' export, anche nel medio termine resterà tra le aree più toniche.

Risultati oltre la media anche per auto e moto, largo consumo, elettrotecnica e farmaceutica mentre elettronica ed elettrodomestici presentano le previsioni meno rosee.

Nella media, però, l' intera industria fino al 2022 viaggerà a tassi di crescita superiori al 2%, consentendo un graduale recupero anche in termini di marginalità, con il margine operativo lordo sistematicamente a ridosso del 10% e una redditività che al termine del periodo in esame sarà tornata infine sui livelli del 2007.

«Abbiamo le spalle più robuste - spiega il partner di Prometeia Alessandra Lanza - ed ecco perché credo sia il momento per le imprese di continuare a dedicare risorse alla crescita». Che resta la strada maestra anche per proseguire il trend di recupero in termini occupazionali, dove invece il gap rispetto al 2007 resta ancora ampio. Un deficit del 9% inferiore a quanto sperimentato da Spagna e Francia ma tuttavia ben più alto del 2,3% della Germania.

Trend numerici che nel frattempo si sono però accompagnati a evoluzioni qualitative, con il settore manifatturiero a sperimentare un riposizionamento della forza lavoro verso mansioni più qualificate, soprattutto tra i "colletti bianchi". Trasformazione delle competenze cruciale nella gestione delle nuove tecnologie 4.0, dove però i gap dell' Italia sono ancora evidenti: se in Germania il 25% delle aziende impiega tra i propri addetti specialisti nell' Ict, in Italia la quota scende al 18%.

Situazione insostenibile e da modificare al più presto, per una manifattura che diventa ogni giorno sempre più digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Luca Orlando

Pitti Uomo. Il salone di Firenze sarà il test per i marchi premium

Incubo frenata Usa per il tessile-moda

Ordini a +3,4%, ma ripresa non omogenea

Il 2018 è partito col segno positivo per l'industria italiana del tessile-moda, che nel primo trimestre ha messo a segno una crescita del fatturato dell' 1,5% rispetto allo stesso periodo dell' anno precedente, trainata dall' export, anche se le dinamiche sono state assai diverse non solo tra un comparto e l' altro ma addirittura all' interno degli stessi segmenti di business.

Per questo l' indagine congiunturale fatta dal centro studi di Confindustria Moda su un campione di 70 imprese che operano in tutti gli stadi della filiera parla di «schizofrenia della domanda» e di «tante sfumature e specificità che interessano le realtà settoriali», mantenendosi cauta sulla chiusura d' anno nonostante la raccolta ordini delle aziende nel primo trimestre sia risultata soddisfacente (+3,4%). A preoccupare sono le condizioni di contesto, elencate ieri - alla presentazione della prossima edizione del salone Pitti Uomo che si è svolta a Milano - da Claudio Marenzi, presidente della società fieristica Pitti Immagine e della federazione Confindustria Moda. «Il 2018 è iniziato bene - ha detto Marenzi - ma resta qualche perplessità sul secondo semestre per le tensioni geopolitiche e il rischio di dazi. Ripetere i buoni risultati del 2017 sarà difficile».

Gli occhi sono puntati su due Paesi fondamentali per il made in Italy come Usa e Giappone, che l' anno scorso hanno frenato gli acquisti: -1,7% gli Stati Uniti (a 1,97 miliardi di euro), terzo mercato di sbocco estero del tessile-moda italiano, che già aveva avviato la cura dimagrante nel 2016; -2,9% il Giappone (a 973 milioni), ora undicesimo in lista (ma sempre in testa per capacità di cogliere le tendenze).

A fronte di queste flessioni è cresciuto nel 2017 l' export verso la Cina (+11,9% a 1,1 miliardi di euro) e la Russia (+10,9% sopra 1 miliardo di euro), anche se il peso di questi due Paesi è ancora ben lontano da quello degli Stati Uniti. Di positivo, secondo il presidente di Pitti Immagine, c' è il fatto che sia in Cina che in Russia sta crescendo il prodotto "premium" e sta rallentando il lusso estremo, dinamica che «è il segno di una normalizzazione del mercato e una buona notizia per Pitti Uomo che è una fiera sostanzialmente premium».

L' edizione numero 94, in programma alla Fortezza da Basso di Firenze dal 12 al 15 giugno col tema-guida dell' optical, avrà sempre una forte impronta internazionale sia dal lato dell' offerta - su 1.240 marchi che presentano le collezioni per la primavera-estate 2019, il 45% è straniero - sia dal lato della domanda (dei 19.400 compratori attesi, circa 8.400 sono esteri). Pitti Uomo beneficia dei finanziamenti



del ministero dello Sviluppo economico per il sostegno alle fiere del made in Italy stanziati dal governo uscente (che copriranno anche l'edizione di gennaio 2019, permettendo di portare qualificati buyer internazionali), ma pensa al futuro: «Facciamo appello al nuovo governo - ha detto Raffaello Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine - affinché siano mantenuti i contributi ai grandi eventi fieristici che hanno aiutato il settore in questi anni».

Sul fronte degli eventi, Pitti Uomo 94 vedrà il lancio della collezione uomo di Roberto Cavalli disegnata da Paul Surridge con una sfilata nel monastero della Certosa; la presentazione della collezione del designer londinese Craig Green nel Giardino di Boboli e quella dell'etichetta indipendente del giapponese Fumito Ganryu in una galleria d'arte. Per due marchi italiani di prestigio e di stampo familiare, Pitti Uomo sarà il palcoscenico di un anniversario importante: 70 anni di vita per Herno, l'azienda di Claudio Marenzi; 40 anni per Lardini, il marchio dell'omonima famiglia marchigiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Silvia Pieraccini